

L'idea di Bolognesi

«Un museo sul 2 agosto Teche in stazione e in giro per il mondo»

Il presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime lancia la sfida «Macerie e reperti simbolo lasciati alle intemperie nell'area verde Ora si potrebbe esporli per i cittadini, perché nessuno dimentichi»

di Nicola
Bianchi



Un museo a Bologna è uno itinerante. Eccola l'idea lanciata da Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage del 2 agosto 1980.

Bolognesi, partiamo dall'inizio. Voi, ai Prati di Caprara, non eravate mai riusciti ad individuare il cosiddetto 'cratere' dove vennero gettate le macerie della stazione?

«Nessuno dell'Associazione riuscì ad arrivarci, la zona è enorme e molto impervia e quando andammo a visitare l'area, l'erba era altissima, c'erano arbusti di ogni tipo e non riuscimmo a superarli. Avevamo le coordinate, ma fu inutile. Inoltre tra noi c'era molta preoccupazione, iniziava a sorgere il timore che i resti non fossero lì o fossero stati cancellati dal tempo. Invece ora ecco la bella notizia».

Il primo a portarli alla luce fu l'esplosivista Danilo Coppe durante i lavori per la perizia del

2019 nell'ambito del processo all'ex Nar Gilberto Cavallini. Voi lo avevate contattato?

«Sì e ci aveva dato conferma che il cratere era in quella zona ricoperta dalla 'foresta'».

Coppe ha dato conferma anche a noi, vedendo le foto del materiale che abbiamo trovato, che faceva parte della stazione. Possiamo definirla una svolta?

«Eccome. Con questi oggetti ora si può ragionare in grande».

A che pensa?

«A un museo, ma non qualcosa di statico. Itinerante. A Bologna,

ma anche in altre città italiane e, perché no, europee. Per noi il ricordo di quel maledetto giorno, in cui morirono 85 persone e ne rimasero ferite oltre 200, oggi resta la sala d'aspetto della stazione. Sarebbe bello creare un nuovo luogo, visibile da tutti».

Sulla scia del museo di Ustica in via di Saliceto?

«Quello è un bellissimo museo, una grande idea, ma i resti dell'Itavia li puoi vedere solamente se ci vai apposta. Qui invece sarebbe bello creare qualcosa alla stazione, dove passano milioni di persone ogni giorno, ogni mese, ogni anno, e altrettante sarebbe-

ro così quasi 'costrette' a osservare e a ricordare la strage. Vorrei lanciare un'idea...».

Prego...

«Attraverso *il Resto del Carlino*, dare vita a un concorso di idee che possa coinvolgere principalmente le scuole, ma anche istituzioni, studi professionali e chi più ne ha più ne metta. Ora che abbiamo ritrovato le macerie provocate dalla bomba del 2 agosto 1980, voi come le utilizzereste? Ecco, questo chiederei per partire».

Teche in stazione con dentro resti simbolo, ma allo stesso tempo un'esposizione analoga anche in altre città, non crede?

«Il modello potrebbe essere il muro di Berlino, i resti oggi sono esposti a Bruxelles, New York, Parigi e molte altre capitali. E da noi le teche, oltre che in stazione, possono essere posizionate in via Indipendenza o altrove».

Si farà portavoce del progetto?

«Assolutamente. Ne parlerò con il sindaco. Facciamo un grande museo della strage».

IL PROGETTO

«Mi piacerebbe che si allestisse qualcosa perché i viaggiatori che ogni giorno attraversano i luoghi dilaniati, ricordino»



Peso: 69%

L'inferno delle 10,25

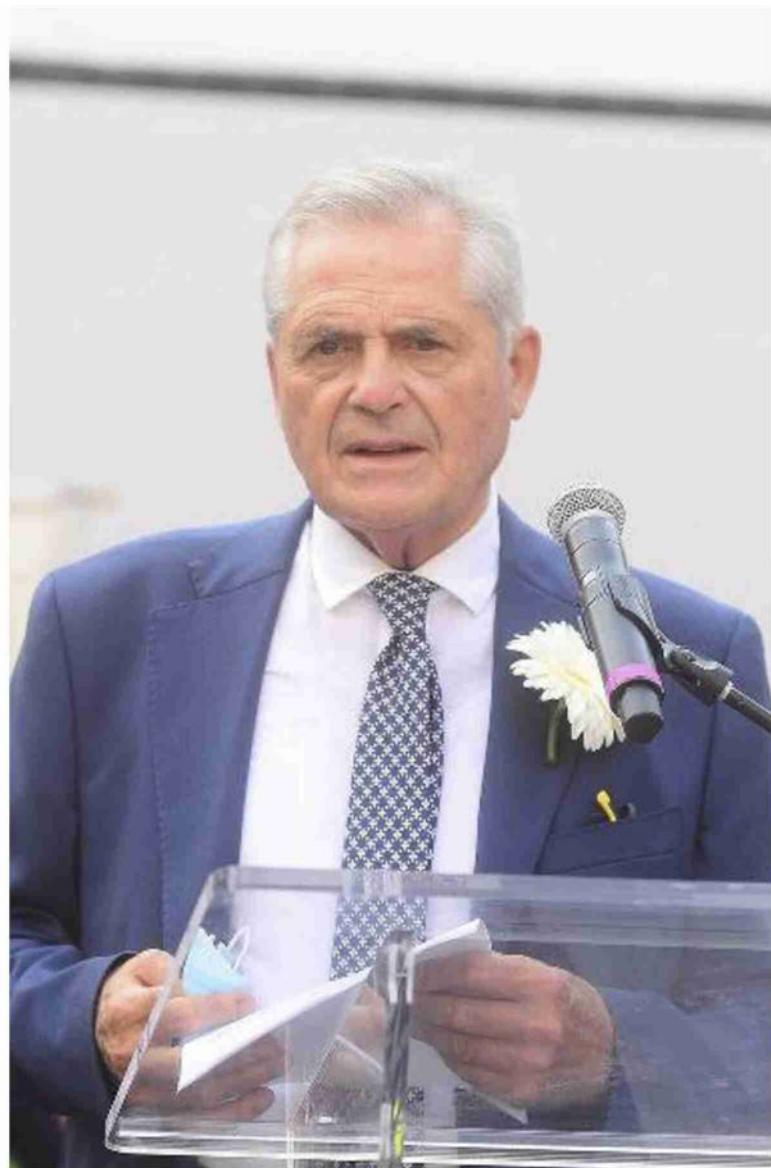
85 MORTI E 200 FERITI



L'esplosione

L'ordigno in sala d'aspetto

La bomba nella sala d'aspetto di seconda classe dell'ala ovest era composta da 23 chili di una miscela di tritolo e T4 detta «Compound B», potenziata da gelatinato (una nitroglicerina)



Paolo Bolognesi è il presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage



Peso: 69%